

AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

SETTEMBRE-OTTOBRE 2019

USA: Dawn Bible Students Association, 199 Railroad Avenue, E. Rutherford, NJ 07073

ARGENTINA: El Alba, Calle Almirante Brown 684, Monte Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible Institute, P.O. Box 402, Rosanna, Victoria 3084

INGHILTERRA: Associated Bible Students, 102 Broad Street, Chesham HP5 3ED

CANADA: P.O. Box 1565, Vernon, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: Aurore, 45 Avenue de Gouvieux, 60260, Lamorlaye

GERMANIA: Tagesanbruch Bibelstudien-Vereinigung, Alzeyer Str. 8 (Postfach 252), D 67253 Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The Dawn), 199 Railroad Avenue; East Rutherford, NJ 07073 USA

ITALIA: Via Ferrara 42 59100 Prato
E-mail - studentibiblici1@gmail.com

INDIA: The Dawn, Blessington, #34, Serpentine Street, Richmond Town, Bangalore 560025

CONTENUTO DI QUESTO

NUMERO

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

La Visione Della Verità Non

Cadrà 2

STUDI BIBLICI

Dio Salva Lot 11

La Petizione Di Elkanah 14

Dio Fornisce La Manna 17

Gli Israeliti Ribelli 20

Mosè Intercede Per Il Popolo 23

La Visione Della Verità Non Cadrà

“Perché la visione è ancora per un tempo prestabilito, ma alla fine parlerà, e non mentirà: sebbene indugi, aspettalo; perché sicuramente arriverà, non si fermerà”

—*Abacuc 2: 3*

ABACUC SERVÌ IL REGNO

di Giuda di due tribù di Israele come profeta poco prima che fosse portato in cattività a Babilonia. La Nazione era in uno stato di caos in quel momento, e il libro che porta il nome del profeta presenta il suo messaggio in misura considerevole sotto forma di un dialogo, in cui troviamo il profeta che pone domande e riceve risposte dal Signore.

La prima indagine di Abacuc sul Signore riguarda la situazione in cui Giuda si era venuto a trovare. Citiamo: “Fino a quando o Eterno, griderò, senza che tu mi dia ascolto? Io grido a te: “violenza”, ma tu non salvi. Perché mi mostri iniquità e mi fai vedere la perversità? Davanti a me stanno rapina e violenza, c'è contesa e cresce la discordia. Perciò la legge non ha forza e la giustizia non riesce ad affermarsi, perché l'empio raggira il giusto e la giustizia ne esce pervertita”.—Abacuc 1:2-4

Qui avvertiamo l'amara angoscia di Abacuc, causata in gran parte dal fatto che sembrava che il Signore non stesse facendo nulla per il male che dilagava nella Nazione. Mentre riflettiamo su questo, possiamo percepire in esso il sentimento dei giusti di Dio in tutte le epoche, anche fino al momento presente, poiché allo stesso modo si sono sforzati di capire perché Dio ha permesso, a così tanto male e ingiustizia di continuare sulla terra. L'argomento del motivo per cui Dio permette il male ha avuto un posto preminente nelle menti e nei cuori di tutti coloro che vorrebbero vedere cambiare le condizioni nel terzo millennio, di quanto non lo siano.

Dio rispose ad Abacuc su questo punto. "Guardate fra le nazioni e osservate, siate stupefatti e sbalorditi, perché io compirò ai vostri giorni un'opera, che voi non credereste, anche se ve la raccontassero. Poiché ecco, io susciterò i Caldei, nazione feroce e impetuosa, che percorre la terra nella sua ampiezza per impadronirsi di abitazioni non sue. È terribile, spaventevole; il suo giudizio e la sua dignità procedono da lei stessa. I suoi cavalli sono più veloci dei leopardi, più feroci dei lupi della sera. I suoi destrieri si spargono ovunque, i suoi destrieri vengono da lontano, volano come l'aquila che piomba sulla preda per divorare. Vengono tutti per far violenza, le loro facce sono protese in avanti e ammassano prigionieri come la sabbia. Egli si fa beffe dei re e i principi sono per lui oggetto di scherno; si ride di ogni fortezza, perché accumula un po' di terra e la prende—versetti 5-10

Qui il Signore spiega che il profeta si affaccia a una situazione intollerabilmente malvagia in Giuda, e che egli non propone di fare qualcosa al riguardo. Spiega che prenderà provvedimenti contro questa

iniquità durante la vita di Abacuc. Questo di per sé potrebbe fornire qualche misura di conforto per il profeta, poiché egli l'aveva chiesta al Signore, "Fino a quando farò piangere, e tu non ascolti!" Il profeta Abacuc ricevette la garanzia che l'azione sarebbe stata presa contro la malvagità in Giuda, ma egli non capiva ancora cosa stesse facendo il Signore o perché.

LA DOMANDA DI ABACUC

Non afferrando la piena importanza di ciò che il Signore aveva detto riguardo ai Caldei, una "nazione amara e frettolosa", vedendo i guai su Giuda, Abacuc domandò: "Non sei tu per sempre, o Eterno mio Dio, mio Santo? Non moriremo. O Eterno tu li hai ordinato per il giudizio; e, o Dio potente, li hai stabiliti per la correzione. Tu sei di occhi troppo puri per vedere il male e non puoi guardare l'iniquità; perciò stai a guardare quelli che agiscono con frode, e taci quando il malvagio divora l'uomo che è più giusto di lui? E gli uomini più cattivi come i pesci del mare, come le cose striscianti, che non hanno alcun sovrano su di loro?"—Abacuc 1:12-14

Il problema di Abacuc ora era di capire perché Dio avrebbe usato un popolo più malvagio persino del popolo di Giuda per punirlo. Dio, disse, era il suo "Santo". Eppure, il profeta si chiedeva riguardo al metodo che avrebbe usato il Signore per distruggere la situazione malvagia che esisteva in Giuda. Dopo aver esteso i dettagli della sua domanda per tutto il resto del capitolo, Abacuc continua: "Starò sulla mia guardia, mi sistemerò sulla torre e guarderò per vedere cosa mi dirà e cosa risponderò quando Sono stato rimproverato".—Abacuc 2:1

Abacuc concluse correttamente che doveva “guardare” per la direzione di questi argomenti, piuttosto che alla domanda di Dio che si lamentano su di loro, la risposta al profeta fu prontamente data. Egli dice: Quindi l'Eterno mi rispose e disse: “Scrivi la visione e incidila su tavole, perché si possa leggere speditamente. Poiché la visione è per un tempo già fissato, ma alla fine parlerà e non mentirà; se tarda, aspetta-la, perché certamente verrà e non tarderà”. Ecco, la sua anima si è inorgoglita in lui, non è retta, ma il giusto vivrà per la sua fede”. (versetti 2-4) Questa era la risposta di Dio ad Abacuc sul perché avrebbe usato i malvagi babilonesi per punire Giuda. In realtà, per quanto riguardava il presente immediato, non era affatto una risposta. Tuttavia, ciò che il Signore voleva davvero fare era di sollevare la controversia dal suo ambiente locale e dargli un'applicazione in tutto il mondo. Nella risposta è anche indicato che solo i giusti, sulla base della fede, saranno in grado di comprendere, apprezzare e vivere con questa risposta.

La “visione” a cui fa riferimento la risposta è quella grande visione della verità che iniziò a manifestarsi quando Dio disse che il seme della donna avrebbe contuso la testa del serpente, e fu amplificato dalla Sua promessa ad Abramo: “In te e nel tuo seme tutte le famiglie della terra saranno benedette” (Genesi 3:15; 22:18; 28:14) Questa era la grande visione della verità che permeava le profezie dell'Antico Testamento. Incluso in questo grande piano delle età, era distruggere tutto il male nei singoli e nelle collettive istituzioni, tra cui lo stesso Satana, che ha fatto tanto soffrire l'umanità a causa del peccato. Solo quando si comprende questa visione si vede chiaramente la risposta sul perché Dio ha permesso il male.

Il Signore spiegò ad Abacuc che questa visione era per un tempo stabilito. Il profeta non poteva aspettarsi di capirlo allora, “ma alla fine parlerà e non mentirà”. Sebbene possa sembrare indugiare, Dio spiega, “aspettalo”—la visione arriverà sicuramente a tempo debito, e non si fermerà. Se la fede di Abacuc fu in grado di cogliere questa sicurezza, e senza dubbio lo fu, ne ricevette un grande conforto perché gli avrebbe assicurato che mentre non riusciva a capire il significato di tutto ciò che Dio stava facendo in quel momento, c’era una spiegazione che sarebbe imminente quando “alla fine” la visione si sarebbe realizzata.

La traduzione della Bibbia del Re Giacomo, parlando della visione, dice: “Verrà sicuramente, non si fermerà”. La versione greca di Septuagint lo rende: “Sebbene possa indugiare, aspettalo; poiché verrà sicuramente e non mancherà”. L’uso del pronome “lui” nella Traduzione greca dei Settanta sottolinea che in questa grande visione, la verità è il fatto che vi è una personalità ad essa associata: il grande Cristo, il Messia della promessa.

CONFERMA DEL NUOVO TESTAMENTO

L’apostolo Paolo, che predicò così fedelmente il Vangelo di Cristo, comprese il significato della visione promessa ad Abacuc da questo punto di vista. Scrisse ai cristiani ebrei: “Poiché avete bisogno di pazienza, affinché, dopo aver fatto la volontà di Dio, potreste ricevere la promessa. Per ancora un po’, e chi deve verrà, e non si attarderà. Ora i giusti vivranno per fede”. (Ebrei 10:36-38) Questa visione della verità era l’unico obiettivo della missione di Paolo come ministro di Cristo.

Com'è confortante per noi oggi renderci conto, attraverso l'adempimento di molte profezie bibliche, che stiamo vivendo nel momento in cui la grande visione della verità di Dio parla ancora più chiaramente che ai giorni di Paolo. Per questo motivo coloro che stanno osservando fedelmente ora capiscono perché Dio permette il male. Sanno anche che la fine del regno del peccato e della morte si sta avvicinando molto, e in ciò anche loro si rallegrano. Con la fine del regno del peccato e della morte ci sarà venuto un momento di gioia e felicità quando non ci sarà più la morte, il dolore, il pianto, e neppure alcun dolore. (Apocalisse 21:1-4) Com'è glorioso vivere nel tempo in cui la visione parla! Mentre il tempo non è arrivato ancora, sappiamo che si avvicina, quando, come il profeta Abacuc successivamente scrive: "La terra sarà ripiena della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare".—Abacuc 2:14

LA PREGHIERA DI ABACUC

Nel secondo e terzo capitolo del suo libro è denunciata la malvagità delle persone. Nel versetto 20 del capitolo 2, tuttavia, Dio ci dà la certezza di non aver perso il controllo del permesso del male. Leggiamo: "Ma il Signore è nel suo santo tempio: lascia che tutta la terra tenga il silenzio davanti a lui". Quanto è rassicurante rendersi conto che, per quanto fiorisce il male in tutta la terra, Dio non ha perso il controllo della situazione!

Abacuc intuì che, nonostante tutto ciò che il Signore aveva minacciato e la revisione della malvagità che aveva presentato, a tempo debito la visione di Dio avrebbe parlato. Il grande Messia della promessa,

insieme ai Suoi collaboratori, avrebbero stabilito la pace e la giustizia su tutta la terra, e l'avrebbero riempita con una conoscenza accurata e la comprensione del Signore e del Suo piano.

Tuttavia, il profeta, come molti dei giusti di Dio attraverso i secoli, era impaziente. Sapeva che il Signore era in grado di assumere il pieno controllo della situazione ogni volta che lo desiderava e non poteva vedere la necessità di aspettare un giorno futuro perché ciò accadesse. Così abbiamo la sua preghiera: “O Signore, ho ascoltato il tuo discorso e avevo paura: o Signore, ravviva il tuo lavoro nel corso degli anni, nel mezzo degli anni fa conoscere; nell'ira ricorda la misericordia”.—Abacuc 3:2

Per prima nella preghiera Abacuc fu il suo riconoscimento della paura quando Dio gli rivelò le calamità che presto avrebbero potuto imbattersi sulla Nazione. Forse sentiva che non poteva sopportare nemmeno la vista di ciò che questo comporterebbe, così pregò il Signore, “ravviva il tuo lavoro nel corso degli anni, nel corso degli anni fai conoscere; nel furore ricordare la misericordia”. In altre parole, egli sembra chiedere a Dio di non aspettare in qualche tempo lontano futuro di rivelare se stesso attraverso. L'espressione del profeta potrebbe essere stata una richiesta per il Signore di prendere possesso della situazione malvagia nel mondo in quel momento, portarla a termine e stabilire la giustizia. Perché ritardare un risultato così glorioso? Potrebbe aver pensato Abacuc.

La sua, però, non era la volontà del Signore. Sapeva che c'erano ancora milioni di persone nel mondo che avrebbero beneficiato dell'esperienza del male. Sapeva che aveva la capacità, quando

sarebbe arrivato il momento, attraverso il Regno del Messia, di restaurare coloro che avevano sofferto e che erano morti nel frattempo, e che tutti insieme avrebbero ricevuto la Sua benedizione quando la Sua gloria avrebbe riempito la terra.

ABACUC PARLA ANCORA

Dopo aver appreso di tutte le calamità che il Signore avrebbe portato sui malvagi, Abacuc disse:

Ho udito e le mie viscere fremettero, a quella voce le mie labbra tremarono; un tarlo entrò nelle mie ossa, e fui preso da gran paura dentro di me. Tuttavia rimarrò tranquillo nel giorno dell'avversità, che verrà contro il popolo che lo invade".—Abacuc 3:16

A dispetto dell'angoscia e del presentimento di Abacuc, mantenne la sua fiducia in Dio ed esprime la sua certezza che, qualunque cosa fosse accaduta, si sarebbe rallegrato nel Signore.

"Anche se il fico non fiorirà e non ci sarà alcun frutto sulle viti, anche se il lavoro dell'ulivo sarà deludente e i campi non daranno più cibo, anche se le greggi scompariranno dagli ovili e non ci saranno più buoi nelle stalle, esulterò nell'Eterno e mi rallegrerò nel Dio della mia salvezza".—versetti 17,18)

Quanto è sublime questa espressione di fiducia nel Signore! È più meraviglioso quando ci rendiamo conto che prima di questo Abacuc si era dichiarato spaventato a causa di ciò che aveva sentito dire da Dio. Il suo "ventre tremava", le sue "labbra tremavano" alla voce del Signore. "La paura" è entrata nelle sue ossa, e "ha tremato". Aveva espresso il desiderio di "riposare nel giorno della difficoltà", evidentemente riferendosi al riposo nel sonno della morte.

Sebbene non si sappia molto sulla vita personale di Abacuc, si pensa che sia stato un contadino. Nella sua espressione di fiducia nel Signore si riferisce essenzialmente a tutte le cose di cui un agricoltore si preoccuperebbe. I suoi alberi di fico potrebbero seccarsi; potrebbe non esserci frutto sulla vite; il lavoro dell'olivo potrebbe fallire e i campi non avrebbero prodotto foraggio per gli animali; le greggi sarebbero state decimate dalle siccità; non ci sarebbero state greggi da vendere. Con tutte queste cose che accadono nella vita di un contadino sembrerebbe che non rimanga molto per cui vivere, ma nonostante ciò Abacuc disse: "Eppure mi rallegrerò nel Signore, gioirò nel Dio della mia salvezza".

È una gioia adorare e servire Dio in condizioni favorevoli, ma la vera prova della nostra fede in Lui e della Sua devozione deriva dalle avversità. In Abacuc abbiamo un meraviglioso esempio di quale dovrebbe essere il nostro atteggiamento quando il Signore permette che prove e prove ci vengano incontro. Se ci ralleghiamo dell'abbondanza di cose buone che Egli fornisce oggi, gioiremo anche nell'Iddio della nostra salvezza domani, quando forse alcune di queste cose buone verranno rimosse? Dovremmo essere in grado, specialmente perché stiamo vivendo nel momento in cui la visione della verità sta parlando, e la presenza del Figlio dell'uomo ci sta permettendo di vedere la gloria del glorioso piano di Dio—"lo scopo eterno in cui si prefiggeva Cristo Gesù, nostro Signore".—Efesini 3:11 ■

Dio Salva Lot

Versetto chiave:
“Quando Dio distrusse le città della pianura, si ricordò di Abramo, e portò Lot fuori dalla catastrofe che distrusse le città dove Lot aveva abitato.”
—Genesi 19:29

Scritture selezionate:
Genesi 19:15-29

QUANDO ABRAMO SEGUÌ LE istruzioni di Dio per lasciare Haran e recarsi nella terra di Canaan, anche suo nipote Lot andò con lui. Ognuno di loro aveva le proprie greggi, tuttavia da sola la terra di Canaan “non poteva sostenerli mentre stavano insieme” e “sorsero litigi tra i mandriani di Abramo e i mandriani di Lot”. Per evitare difficoltà, Abramo decise che avrebbero dovuto separarsi, e essendo il membro più anziano della famiglia, dette a Lot la scelta di dove volesse stabilirsi, e Lot scelse “l'intera valle del Giordano”, che era stata “ben irrigata”, anche se questo significava che vivessero vicino alla città di Sodoma, dove la gente era “malvagia e peccavano fortemente contro il Signore.”—Genesi 12:1-5; 13:1-13

Più tardi, Dio informò Abramo, il cui nome era stato cambiato in Abrahama, che Sodoma e i suoi abitanti sarebbero stati distrutti a causa della loro malvagità. (Genesi 18: 17-32) Poco dopo, come Lot era seduto alla porta di Sodoma, Dio mandò due angeli da lui, che gli dissero: “stiamo per distruggere questo luogo. Il clamore per il Signore contro il suo popolo è così grande.”

“All’arrivo dell’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: Affrettatevi! Prendi tua moglie e le tue figlie che sono qui, o sarete spazzati via quando la città sarà punita.”—Genesi 19:1,12-15

Lot esitò ad andarsene, così gli angeli “afferrarono la sua mano e le mani di sua moglie e delle sue due figlie e lì condussero in salvo dalla città, poiché l’Eterno era misericordioso con loro”. Uno degli angeli disse: “Non guardare indietro e non fermarti da nessuna parte nella pianura! Fuggite sulle montagne o sarete spazzati via!” Tuttavia, Lot rispose: “Non posso fuggire sulle montagne; questo disastro mi colpirà e morirò”. Chiesero di andare alla vicina cittadina di Zoar, e il loro desiderio fu esaudito. Dopo essere arrivato a Zoar, Dio distrusse Sodoma e Gomorra, compresi tutti i loro abitanti. “Ma la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.”—versetti 16-26

In questa lezione Abramo illustra coloro che mantengono la loro fedeltà a Dio durante le difficoltà e le prove della vita. (Galati 3:9) Sodoma e Gomorra rappresentano l’egoismo, il male e la corruzione in questo “mondo malvagio attuale”, che Dio porterà presto alla fine. (2 Pietro 3:7) Anche se tutti gli abitanti di Sodoma e Gomorra furono distrutti, nell’Età Messianica saranno tutti risorti sulla terra e avranno l’opportunità di imparare la giustizia, e tramite l’ubbidienza, la vita eterna.—Luca 10:12

Pietro descrive Lot come un “uomo giusto”. (2 Pietro 2:7,8) Però, anche Lot probabilmente era sceso ha compromesso facendo alcuni gravi errori in modo da essere materialmente prospero. I seguaci del Signore dovrebbero stare attenti a non scendere a compromessi e non accettare gli atteggiamenti popolari e gli standard immorali che l’umanità decaduta ha adottato. Prendere una simile posizione dalla parte della giustizia può comportare il non essere ben visti, da molti intorno a noi, e potrebbe costarci una “prosperità” terrena.

Anche se Lot esitò a lasciare Sodoma, Dio fu misericordioso. Il nostro Padre celeste è misericordioso con noi

quando facciamo errori o non riusciamo a fare la Sua volontà in modo accettabile. Tuttavia, dobbiamo confessare i nostri peccati a lui nella preghiera, chiedere il Suo perdono, stando a Lui sempre più vicino, gli riveriamo il nostro apprezzamento per la Sua giustizia e i Suoi comandamenti nella nostra vita.—Salmo 103:9-18 ■

*Mostrati, Signore
A tutti i cercatori del tuo volto
mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto
vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare
cammina, Signore;
affiancati e cammina con tutti i dis-
perati
sulle strade di Emmaus;
e non offenderti se essi non sanno
ce sei tu ad andare con loro,
tu che li rendi inquieti
e incendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro:
con loro fermati poiché si fa sera
e la notte è buia e lunga, Signore.*

La Petizione Di Elkanah

Versetto chiave:
“Vai in pace, e il
Dio di Israele ti
conceda ciò che gli
hai chiesto”.—1
Samuele 1:17,
Nuova Diodati

Scritture
selezionate: 1
Samuele 1:9-20

PRIMA DEL TEMPO IN CUI

Israele aveva dei re, c'era un uomo di nome Elkanah che aveva due mogli, Peninna e Anna. Peninna ha avuto figli, mentre Anna non ne ha avuti. Ogni anno Elkanah portava la sua famiglia a Shiloh per adorare e offrire sacrifici al Signore, dando una parte del sacrificio a ciascun membro della sua famiglia. Elkanah

dava una doppia porzione a Anna a causa del suo grande amore per lei. Peninna, tuttavia, prese in giro Anna perché non aveva figli, e questa crudeltà continuò anno dopo anno, facendo piangere Anna fino a non mangiare. Alla fine, un anno, Anna pregò in silenzio Dio e giurò dicendo: “O Eterno Onnipotente, se veramente riguardi all'afflizione della tua serva, ti ricordi di me, e non dimentichi la tua serva, ma vuoi dare alla tua figlia un figlio maschio, allora lo darò all'Eterno per tutti i giorni della sua vita, e nessun rasoio sarà mai usato sulla sua testa”.—I Samuele 1:1-11

Dio ascoltò la preghiera di Anna e l'anno seguente ebbe un figlio e lo chiamò Samuele. (Versetti 19,20) Il voto che aveva fatto a Dio, non permettendo a un rasoio

di rasare la testa di suo figlio, era il voto di Nazireato. Questo era “un voto speciale, un voto di separazione all'Eterno”. Come parte di questo voto, oltre a non tagliare i capelli, non si beveva vino, né si mangiava nulla della vite. Un'altra esigenza di questo voto era di non avere contatto con alcun cadavere, tra cui anche i membri della propria famiglia.—Numeri 6:1-21

Durante tutto il tempo in cui una persona si è posta sotto il voto del Nazireato, quell'individuo è “consacrato al Signore”. La Bibbia registra solo tre persone che lo fecero: Sansone, Samuele e Giovanni Battista. (Giudici 13: 5; 1 Samuele 1:11; Luca 1:15) Allo stesso modo, quelli consacrati al Signore durante l'attuale Età Evangelica sono ammoniti, “sii fedele fino alla morte”.—Rivelazione 2:10

Il nome Anna significa “favore” o “grazia”. Ai seguaci del Signore viene detto: “Per grazia siete salvati attraverso la fede; e quello non di voi stessi: è il dono di Dio. Non di opere, affinché nessuno si vanti” (Efesini 2: 8,9) Anna viveva una vita di preghiera. Pregava quando era turbata. Pregava anche quando era grata, come quando presentava suo figlio Samuele a Eli, sommo sacerdote.—1 Sam. 2:1-10

L'esortazione di Paolo è: “Non essere in ansia per nulla, ma in tutto, con la preghiera e la petizione, con il ringraziamento, presenta le tue richieste a Dio. E la pace di Dio, che trascende ogni comprensione, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù”, (Filippesi 4:6,7) Dobbiamo riporre pienamente la nostra speranza e fiducia in Dio, avere lo spirito di gioia e pregare continuamente, chiedendo in armonia con le sue promesse. Così avremo la pace di Dio e saremo in grado di “ringraziare in ogni circostanza”, qualunque cosa le Sue provvidenze possano permettere.—1 Tessalonicesi 5: 16-18

Anna ha fatto un grande sacrificio a Dio. Dedicò suo figlio Samuele a vivere il voto del Nazireato di completa dedizione al Signore, per tutti i giorni della sua vita. Oggi, i seguaci consacrati di Cristo hanno anche fatto un voto per tutta la vita di una completa dedizione a Dio,

inclusa la separazione dalle “cose morte” di questo mondo malvagio attuale. Questi, invece, “messo su Cristo,” lo sviluppo dei frutti e grazie del Spirito Santo.—Galati 3:27; Ebrei 4:24; Colossesi 3:10-17 ■

*Passeggiando per il bosco
odo una voce inattesa che mi chiama:
"FIGLIO, SEMPRE IN TE IO SONO STATO!"*

*Mi fermo, ascolto.
D'onde viene soave richiamo!
D'improvviso mi scuoto;
son felice e domando:
"Sei forse il Dio che io cerco?"
Son certo, lo sento
perché in quel momento
tutto in me cambia
e un grido spontaneo
esce dal mio cuore sulle labbra:
"IO CREDO!"
Grazie, Dio, incontenibile amore,
soave e dolce è stato il Tuo richiamo
e non posso che ripetere ancora:
"CREDO, AIUTA LA MIA POCA FEDE!"
Una voce profonda, dolcissima
mi risponde:
"IL DIO CHE TU CERCAVI SONO IO;
SE TU VORRAI, TI AMERO' PER SEMPRE".*

Dio Fornisce La Manna

Versetto Chiave:
“Quando i figli di Israele la videro, si dissero l’un l’altro: “Che cos’è?” Perché non sapevano che cosa fosse”.
—Esodo 16:15

Scritture selezionate:
Esodo 16:1-15

MENTRE GLI ISRAELITI ERANO in schiavitù in Egitto, erano oppressi con “lavoro forzato”, e gli egiziani “rendevano la loro vita amara con il duro lavoro in mattoni e malta e con ogni tipo di lavoro nei campi”. (Esodo 1:11-14) Dopo che Dio liberò miracolosamente Israele dall’Egitto, “partirono da Elim e vennero nel deserto del peccato”.

Dio aveva uno scopo e un oggetto speciali nella Sua guida dell’Israele naturale nel deserto. E’ stato per insegnare loro le lezioni, se rettamente ricevuta, che prepararli ad entrare nella terra promessa.—Esodo 16:1; Deuteronomio 8:2

“Il secondo mese dopo essere usciti dall’Egitto”, mentre erano nel deserto, gli Israeliti brontolarono, dicendo: “Se solo fossimo morti per mano del Signore in Egitto! Lì ci siamo seduti attorno a pentole di carne e abbiamo mangiato tutto il cibo che volevamo, ma tu ci hai portato in questo deserto per far morire di fame l’intera assemblea”.—Esodo 16:1-3

Mentre erano schiavi in Egitto, gli Israeliti non avrebbero sicuramente avuto il tempo di sedersi attorno a “pentole di carne”, né di dare “tutto il cibo” che

volevano. Sembra che siano diventati rapidamente nostalgici della loro vita passata, abbellendola con cose che non sono mai esistite. Sebbene sia importante ricordare e le promesse e le provvidenze di Dio, può essere pericoloso desiderare ardentemente le disposizioni terrene passate e desiderare ardentemente il modo in cui “le cose erano”. Né dovremmo avere eccessiva ammirazione per le persone precedenti, ma imperfette, del mondo che una volta conoscevamo.

Invece, dobbiamo essere grati per oggi e per la bontà quotidiana di Dio per noi. “Dimenticare ciò che c’è dietro e sforzarsi per ciò che è avanti”. (Filippesi 3:13,14) Invece di essere nostalgici, siamo certi che Dio, che ha iniziato una buona opera in noi, continuerà a completamento. (Filippesi 1: 5,6) Tramite il profeta Isaia, Dio ci istruisce di “dimenticare le cose precedenti; non soffermarti sul passato”.—Isaia 43:18,19

Poiché mancavano di fede in Dio, gli israeliti mormorarono contro Mosè e Aaronne. Dimenticarono come le Sue provvidenze le avevano preservate dalle piaghe in Egitto e le portarono in salvo attraverso il Mar Rosso. Non erano in grado di rendersi conto che il Signore non li avrebbe lasciati morire di fame nel deserto. Dio disse a Mosè che “aveva sentito i brontolii degli israeliti” e avrebbe dato loro la carne da mangiare la sera e loro sarebbero stati “riempiti di pane” al mattino.—Esodo 16:11-12

La mattina dopo, sul terreno attorno al campo degli israeliti, c’erano “sottili scaglie come il gelo”. Quando gli israeliti lo videro, chiesero: “Che cos’è?” Mosè rispose: “È il pane che il Signore ti ha dato da mangiare”. Gli israeliti chiamavano la manna, pane. Ogni mattina, tutti dovevano raccogliere tutto il necessario per quel giorno. Il sesto giorno della settimana dovevano raccoglierne il doppio, perché nessuno poteva raccogliere la manna in giorno di sabato.—versetti 13-31

Proprio come gli israeliti sarebbero morti nel deserto se non avessero raccolto la manna ogni giorno, ogni

seguace di Cristo dipende dalla Parola di Dio. Solo prendendola regolarmente—quotidianamente—leggendola e studiandola e applicandola personalmente nella nostra vita quotidiana, diventeremo forti nella fede e continueremo il lavoro della nostra santificazione.—Salmo 119:97-105; Giovanni 17:17 ■



Gli Israeliti Ribelli

Versetto chiave: “Se il Signore si compiace con noi, ci condurrà in questo paese, e ce lo darà, “un paese dove scorre latte e miele”.—Numeri 14: 8, Traduzione Nuova Diodati.

***Scritture selezionate:
Numeri 13: 25-33;
14:1-10***

QUANDO ISRAELE SI AVVICINÒ alla terra che Dio aveva promesso ai loro antenati, il popolo venne da Mosè e disse: “Mandiamo uomini avanti per spiare la terra per noi e riportare un rapporto”. Mosè acconsentì e selezionò dodici uomini, “uno uomo per ogni tribù” di Israele, per guardare oltre ed esplorare la terra.—Deuteronomio 1:22,23

Mosè istruì le dodici spie: “Guarda com’è la terra, se le persone che la abitano sono forti o deboli, poche o molte. In che tipo di terra vivono? È buona o cattiva? In che tipo di città vivono? Sono senza mura o fortificate? Com’è il suolo? È fertile o arido?” Chiese anche loro di riportare un po’ del frutto della terra.—Numeri 13:18-20

Le spie attraversarono la terra per quaranta giorni. Nella Bibbia, un periodo di quaranta giorni è spesso considerato un periodo di prova da parte del Signore. (Genesi 7:12; 1 Samuele 17:16; Matteo 4: 1,2) Dopo essere tornati dalla loro esplorazione, tutte e dodici le spie riferirono che nella terra “scorreva latte e miele!” Inoltre presentarono a Mosè alcuni del frutto maturo che avevano raccolto.—Numeri 13: 25-27

Tuttavia, dieci delle spie hanno dichiarato: “Le persone che vivono lì sono potenti e le città sono fortificate e

molto grandi”. Questo rapporto negativo ha creato paura e mormorio tra gli Israeliti. Le dieci spie hanno esagerato il loro rapporto, dicendo: “Non possiamo attaccare quelle persone; sono più forti di noi. . . . La terra che abbiamo esplorato divora coloro che vi abitano. Tutte le persone che abbiamo visto sono di grandi dimensioni. . . Sembravamo cavallette ai nostri occhi”.—Numeri 13: 28,31-33; 14: 1-3

Le dieci spie ricorsero persino alla menzogna per far sembrare che ci fossero difficoltà insormontabili nel possesso della terra. Una falsa affermazione fu: “le città sono grandi, con le pareti alte fino al cielo”. (Deuteronomio 1:28) Un'altra era: “Abbiamo visto i Nefilim”. (Numeri 13:33) Lo dissero anche se Genesi 7: 21-23 chiarisce che “tutta la carne” e “ogni sostanza vivente”, inclusi i Nefilim, furono distrutti dal diluvio.

Il rapporto delle dieci spie indusse il popolo di Israele a ribellarsi a Dio. Mosè allora disse a tutti coloro che credevano nel falso rapporto: “Non ti sei fidato dell'Eterno, il tuo Dio, che ti ha preceduto nel tuo viaggio, nel fuoco di notte e in una nuvola di giorno, . . . e per mostrarti come dovrebbe andare”.—Deuteronomio 1: 26,32,33

Caleb e Giosuè, le uniche spie che hanno dato le notizie vere, ricevettero l'ira dai bambini di Israele, per aver dato una testimonianza positiva sulla terra. Allo stesso modo, la futura classe della Chiesa durante l'Età del Vangelo può, di tanto in tanto, ricevere rabbia da alcuni per aver dato un rapporto buono e vero dalle Scritture riguardo ai piani e alle promesse di Dio. Potrebbero persino ricevere critiche, persecuzioni o calunnie immeritate dai propri fratelli.—Luca 21:16,17; Giovanni 15:18-20; 2 Timoteo 3,12; 1 Pietro 3: 14-17

Dio avrebbe potuto miracolosamente dare agli Israeliti tutto il coraggio necessario per entrare nella terra promessa, ma non lo fece. Invece, Dio voleva che Israele sviluppasse fede e fiducia in Lui. Il Padre celeste si occupa più o meno allo stesso modo con noi e desidera che

sviluppiamo piena fiducia e fiducia in Lui, in ogni circostanza.—Proverbi 3: 5,6; 26:4; 1 Timoteo 4:10; Ebrei 11:6 ■

*Canterò una preghiera
e suonerò una musica
per le strade della vita,
aspettando
di vederti,
o Signore,
e conoscere
una pace
che credevo perduta.*

Mosè Intercede Per Il Popolo

Versetto chiave:
“Deh, perdona l'iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua misericordia, come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui”.—Numeri 14:19

Scritture selezionate:
Numeri 14:11-20

CONTINUANDO LA LEZIONE,
l'intera assemblea di Israele parlò di lapidare Giosuè e Caleb. Quindi la gloria del Signore apparve al popolo e Dio disse a Mosè: “Per quanto tempo queste persone mi tratteranno con disprezzo? Per quanto tempo si rifiuteranno di credere in me, nonostante tutti i segni miracolosi che ho eseguito tra loro? Li abatterò con una piaga e li distruggerò, ma ti trasformerò in una nazione più grande e più forte di loro”.—Numeri 14:10-12

Mosè intercettò per il popolo e disse al Signore: “Se metti queste persone a morte tutte in una volta, le nazioni che hanno ascoltato questo rapporto su di te diranno: L'Eterno non è stato in grado di portare queste persone nel paese che ha promesso loro”. Quindi Mosè riassunse il carattere di Dio, dicendo: “L'Eterno è lento all'ira, abbonda di amore e perdona il peccato e la ribellione. Eppure non lascia impuniti i colpevoli. “Mosè allora pronunciò le parole trovate nel nostro versetto chiave 15-19.

Dio rispose a Mosè: “Li ho perdonati”. Continuò, tuttavia, dicendo: “Non uno degli uomini che hanno visto la mia

gloria e i segni miracolosi che ho eseguito in Egitto e nel deserto, ma che mi ha disobbedito e messo alla prova dieci volte. —Non uno di loro vedrà mai la terra che ho promesso in giuramento ai loro antenati.”. “Per quanto io viva, dichiara l’Eterno, farò a te [quelli che credevano alle dieci spie] proprio le cose che ti ho sentito dire: In questo deserto i tuoi corpi cadranno - ognuno di voi di vent’anni o più che è stato contato nel censimento e che ha mormorato contro di me”.—versetti 20-23,28,29

Dio poi disse a Israele: “I tuoi figli saranno pastori qui per quarant’anni, soffrendo per la tua infedeltà, fino a quando l’ultimo dei tuoi corpi giace nel deserto. Per quarant’anni—un anno per ciascuno dei quaranta giorni in cui hai esplorato la terra—soffrirai per i tuoi peccati”. Quindi le dieci spie che avevano dato il rapporto falso, furono “colpite a morte per pestilenza”. (Versetti 33, 34,37) Ciò mostrò chiaramente a tutti gli israeliti il dispiacere di Dio per le dieci spie. Le Scritture ci dicono: “C’è un modo che sembra giusto per un uomo, ma alla fine porta alla morte”. (Proverbi 14:12) Com’era vero che le dieci spie che un rapporto calunnioso influenzarono molto gli Israeliti.

Il Signore continuò dicendo: “Poiché il mio servitore Caleb ha uno spirito diverso e mi segue con tutto il cuore, lo porterò nella terra”. (Numeri 14:24) Caleb, insieme a Giosuè, seguì pienamente il Signore facendo un buon rapporto veritiero. Lo fecero dicendo agli Israeliti: “L’Eterno è con noi. Non aver paura”. (versetto 9) Mentre quasi tutti gli altri israeliti erano spaventati e dubbiosi, Caleb e Giosuè riponevano la loro fiducia in Dio, piuttosto che nella forza umana.

Come Israeliti spirituali, Dio ci ha anche dato la stessa importante promessa che è con noi. “Non ti lascerò mai; mai ti abbandonerò. Quindi diciamo con fiducia, Il Signore è il mio aiuto; Non avrò paura”. (Ebrei 13:5,6) Manteniamo continuamente davanti alle nostre menti le meravigliose promesse di Dio e confidiamo pienamente in lui.—Efesini 6:10; 2 Timoteo 1:7; 1 Pietro 5:7